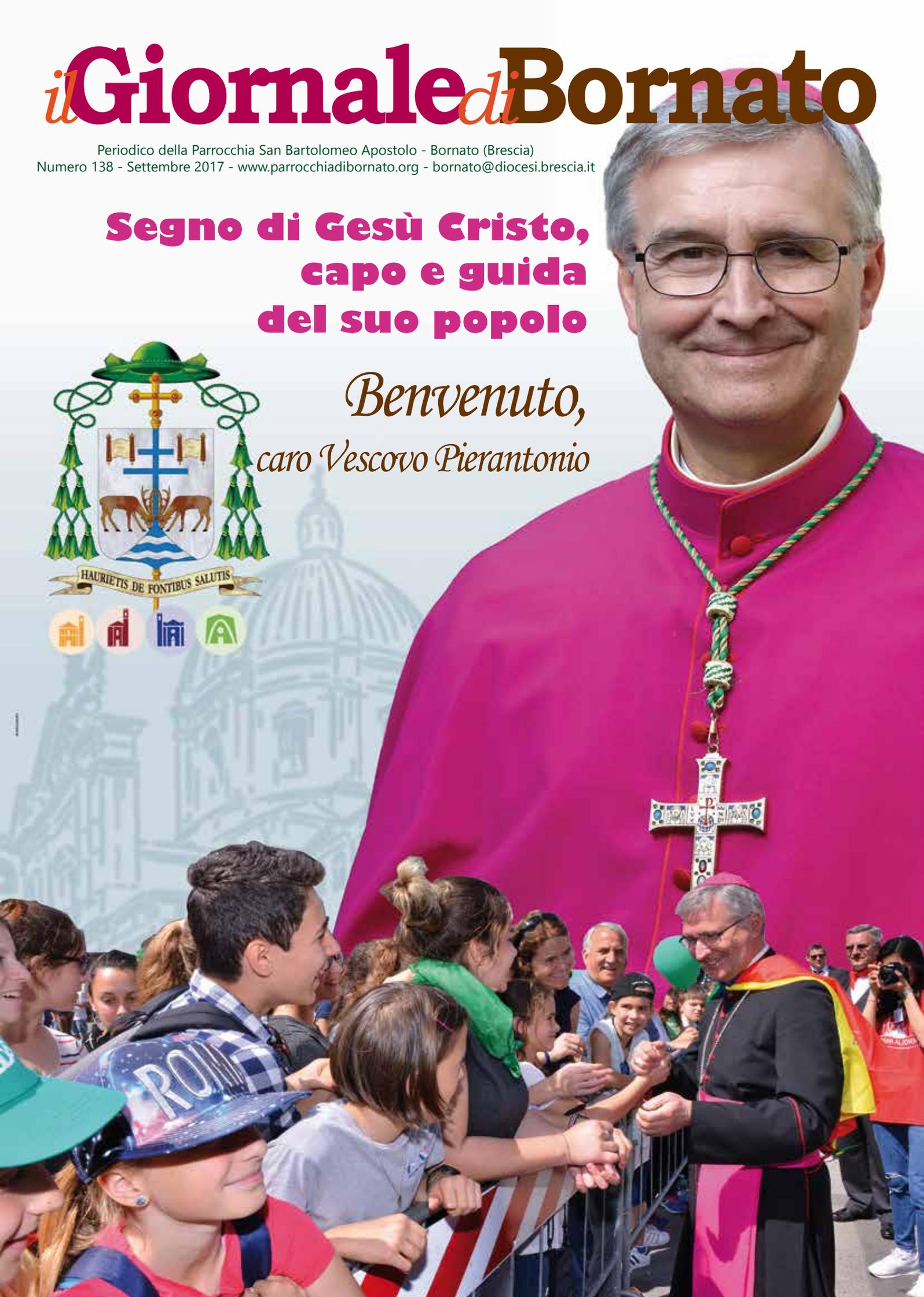


il **Giornale** di **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 138 - Settembre 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

**Segno di Gesù Cristo,
capo e guida
del suo popolo**

*Benvenuto,
caro Vescovo Pierantonio*





Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.30 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.30

Feriale

Mattino

Lunedì 8.30
 Martedì 8.30
 Mercoledì 8.30
 Giovedì 8.30
 Venerdì 8.30



Sommario

La copertina	pag. 2
Nasce il bollettino dell'UP - Numero Zero	3
Giornata mondiale dei poveri	
Non restare inerti	4
Sinodo Giovani - La Chiesa, i giovani, il sinodo	5
Il tempo giusto - Percorso 2017-2018	7
Suor Gabriella - Dove c'è più gioia	7
Saluto a mons. Luciano Monari	
Torno a fare il curato	8
Vita dell'UP - In pellegrinaggio	9
IL nuovo Vescovo di Brescia	
Sono emozionato	10
Catechesi adulti - Il nuovo progetto 2017-2018	11
La bella notizia - Alessandro Bosio novizio	12
Trepolo - Il nuovo altare	13
Magistero catechisti - Il Maestro è nell'anima	14
Consiglio dell'Unità pastorale	15
Ottobre missionario	15
Pastorale giovanile	
Time Out	16
Ember, preadolescenti	17
Dietro a Francesco, adolescenti	18
Nomadelfia, giovani	19
L'anno che verrà, il programma UPG	20
Centro Oreb Calino	21
Offerte e rendiconto	22
OPP, si riparte	23
Calendario pastorale	24
In memoria	25
Fotoalbum, Il Grest	26
Oratorio di Bornato	28

La copertina

In copertina non potevamo che metterci in sintonia con quanto sta avvenendo nella nostra diocesi. Il cambio del Vescovo è una ripresa dei valori di base per un territorio affidato al successore degli apostoli. Siamo una chiesa in continuità con la prima chiesa apostolica che, su mandato del suo fondatore, continua nel tempo ad essere, almeno in parte, la realizzazione del regno di Dio, che vedrà la sua pienezza solo nei cieli nuovi. Nel tempo siamo in cammino, siamo pellegrini con la garanzia che il Signore rimane con noi e che continua a guidarci attraverso il ministero dei vescovi.

L'immagine di copertina coniuga aspetti fondamentali dell'essere Diocesi: un vescovo, una cattedrale come chiesa madre a cui fa riferimento tutta la chiesa diocesana, un popolo che vive la gioia dell'appartenenza, della speranza, della comunione, della solidarietà.

A mons. Pierantonio Tremolada il nostro augurio di essere "Segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo".

Nelle pagine interne non poteva mancare una cronaca e la sintesi del saluto a mons. Luciano Monari.

Con affetto abbiamo vissuto insieme gli ultimi 10 anni, con affetto auguriamo che il Signore gli doni salute e benedizione per gli anni che Lui vorrà perché "Luciano", come amava presentarsi ultimamente, sia strumento dell'amore di Dio per ogni persona.



Processione
San Bartolomeo 2017

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea 030 72 52 27
 Don Angelo 030 68 40 877
 Reverende Suore 030 72 50 59
 Diac. Bruno Verzeletti 338 92 09 590



Numero Zero è sempre stato il modo per indicare che una nuova pubblicazione prendeva corpo e che a breve avrebbe verificato se chiedere l'autorizzazione e continuare nel progetto editoriale pensato.

Questo numero dei quattro bollettini parrocchiali dell'Unità pastorale è, almeno in parte, il corrispondente del *Numero Zero*.

Come indicato negli obiettivi del lavoro preparatorio alla Costituzione dell'Unità pastorale, anche lo strumento principe per raggiungere le famiglie nelle parrocchie, il **Bollettino**, sarà progettato insieme, realizzato in comune, inserito nel format tipico di ogni parrocchia, messo in stampa e consegnato. Servirà per la conferma della propria appartenenza alla comunità, per uno sguardo anche solo occasionale e soprattutto per una lettura formativa e informativa.

Crediamo che valgano ancora le parole di Gandhi, anche se dell'inizio del secolo scorso, che una comunità senza un foglio stampato di collegamento non sarà mai una vera comunità.

Oggi i mezzi di comunicazione sono tanti, troppo spesso anche molto caotici e dispersivi, e un foglio di collegamento stampato, da gustare con calma - possibilmente - rimane sicuramente di grande valore.

Anche solo costruire alcuni bollettini all'anno è un'impresa che comporta un po' di lavoro, soprattutto se non è fatto solo di tante pagine accostate come raccolta del gusto del parroco o di alcune persone della parrocchia. Per semplice che sia, un bollettino deve avere una linea editoriale (sapere perché si pubblica, a chi ci si rivolge e per quale scopo) che un gruppetto di persone realizza partendo dal proprio inserimento in una comunità e per una comu-

Numero Zero



unità che ha un volto, ha un'anima ed un **ritorno di rapporti personali**. In una parrocchia il bollettino non ha le stesse regole generali della carta stampata. In genere basta far quadrare i conti, poter vantare un certo numero di acquirenti ed avere, qualche volta, qualche lettera di elogio o di continuità con gli argomenti trattati. Per un bollettino è diverso: per piccolo che sia è lo strumento di conoscenza della vita della **Chiesa universale** (che rimane sembra bistrattata dai normali mass media), poi sostiene quella "**diocesana**" che ci fa riconoscere nel Vescovo e nella Diocesi l'habitat ed il grembo oggi della Chiesa in un determinato territorio e, come concretizzazione di tutto questo, il bollettino è **lo specchio della vita parrocchiale**, cioè della vita della comunità dei discepoli del Signore.

Ora questo, per le nostre quattro parrocchie, sarà possibile anche perché facilitati nel condividere le risorse.

Pensare insieme, trovare delle sintesi, realizzare per un ambito più ampio come quello dell'Unità pastorale è più facile, perché alle nostre comunità non mancano persone generose, preparate e soprattutto inserite costantemente nella vita concreta della comunità.

Prove di realizzazione di bollettini in Unità pastorale le abbiamo già fatte. Basta ricordare le pagine in comune nei diversi bolletti-

ni e soprattutto alcuni numeri del percorso di costituzione dell'Unità pastorale. Ora dovremmo **mantenere uno stile ed una costanza** che nel tempo aiuterà fortemente a gioire della vita della propria comunità, ma anche delle altre tre comunità.

Come **format iniziale** (ma nel tempo potrà cambiare secondo i riscontri che avremo e secondo le necessità del momento) una parte, quella più consistente, di ogni bollettino parrocchiale sarà la stessa per le quattro comunità ed una parte sarà specifica. Questo dovrebbe permettere di sentirci uniti e nello stesso tempo di non percepire l'Unità pastorale come un annullamento delle caratteristiche specifiche che vengono dalla propria storia e dall'*hic et nunc* di ogni singola parrocchia.

Per ora tre numeri all'anno (all'inizio dell'anno pastorale, a Natale e a Pasqua) saranno pensati dall'unica redazione, ma in futuro (anche se la carta stampata sembra non essere più lo strumento principe della comunicazione) si potrà valutare di aumentare il numero dei bollettini e di **servire** con più tempestività la vita della comunità cristiana dell'UP Maria Santissima Madre della Chiesa. Le pagine dell'Unità pastorale, e quindi in comune, saranno sempre riconoscibili dal logo dell'Unità pastorale, mentre le pagine delle singole parrocchie avranno solo il logo della singola chiesa parrocchiale.

A Maria, la Madre del più grande comunicatore che ci ha rivelato il Padre, a colei che ci ha donato la Parola che zampilla per la vita eterna, il nostro pensiero perché sorregga le buone intenzioni dei sacerdoti, del Consiglio dell'Unità pastorale, delle Comunità religiose e dei tanti e bravi cristiani delle parrocchie del Comune di Cazzago. □



Il Papa: Non restare inerti al grido dei poveri

19 novembre Prima Giornata Mondiale dei poveri



“Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri”, di fronte all’estendersi “della povertà a grandi settori della società”, “non si può restare inerti e tanto meno rassegnati”. Il Papa tocca questi temi nel messaggio per la **Prima Giornata Mondiale dei poveri che si terrà il 19 novembre**. Quel giorno, dopo la Messa a San Pietro, **Francesco pranzerà con 500 poveri**.

La questione povertà deve diventare centrale, anche e soprattutto per i cristiani. Il Papa infatti, nel messaggio, scrive che “se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia”. Insomma, l’aiuto non può essere occasionale.

Per il vero sviluppo ascoltare i poveri

Francesco mette in luce che “se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità, ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita”.

I mille volti della povertà

C’è una “ricchezza sfacciata che si

accumula nelle mani di pochi privilegiati”. E allora il Papa scrive che la povertà “ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, **dall’emarginazione**, dal sovrappeso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, **dall’ignoranza** e dall’analfabetismo, **dall’emergenza sanitaria** e **dalla mancanza di lavoro**, dalle tratte e dalle schiavitù, dall’esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di **donne, di uomini e di bambini sfruttati** per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro”.

Non restare inerti

Ed ancora: bisogna reagire “alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società”. È questo uno scenario, di fronte al quale **non si può “restare inerti e tanto meno rassegnati”**.

Serve un impegno corale contro la povertà

Il messaggio sottolinea che sono “benedette le mani che superano ogni

barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell’umanità”. Mons. Fisichella ha aggiunto che non serve pensare “ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze - pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa - dovrebbero introdurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione che diventi stile di vita”.

Anche la Chiesa deve agire

Il Papa quindi annuncia la Giornata Mondiale dei Poveri per il **19 novembre** e invita “la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall’unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell’incontro”.

Un invito a tutti ad aprire almeno in quel giorno la propria casa ai poveri. Mons. Fisichella ha precisato che “sarà questa una giornata dove tutta la comunità cristiana dovrà essere capace di tendere la mano ai poveri, ai deboli, agli uomini e alle donne a cui viene troppo spesso calpestata la dignità. Il messaggio richiama all’espressione biblica della Prima Lettera di san Giovanni: *Non amiamo a parole, ma con i fatti*”.

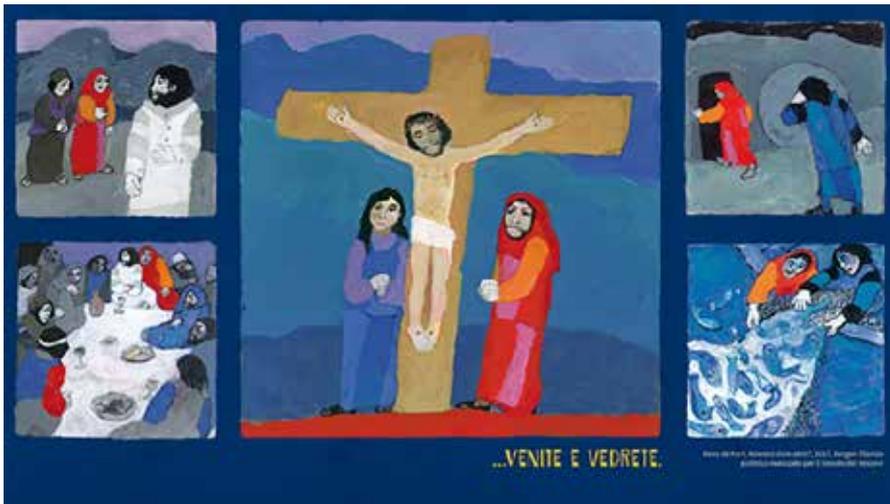
Pregare assieme ai poveri

Ma l’impegno di tutti cristiani non deve finire qua. Nel messaggio è scritto che “a fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l’affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita”.

Radio Vaticana
Alessandro Guarasci



La Chiesa, i giovani, il Sinodo



DI FRANCO GARELLI

È una bella sfida per la Chiesa il Sinodo dei vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento pastorale*, fortemente voluto da un papa che non perde occasione per spingere la barca di Pietro a navigare in mare aperto e a confrontarsi col nuovo che avanza. Il momento clou è previsto per ottobre 2018, per cui tutta la cattolicità ha di fronte due anni di studio, lavoro e programmi per meglio ripensare un rapporto (quello con le nuove generazioni) a un tempo prezioso e difficile.

L'idea di fondo - come si legge nella lettera di indizione del Sinodo - è quella di «*accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società*».

Tre sembrano essere le parole chiave di questa breve sintesi delle finalità del Sinodo: accompagnamento, incontro con Dio, partecipazione.

Accompagnamento

La prima richiama immediatamente lo stile di rapporto con i giovani, che dovrebbe essere informato dalla «compagnia nelle vicende umane», dalla condivisione di un cammino, dalla vicinanza «affettiva» e culturale a un'età della vita ricca di poten-

zialità, ma anche di molte tensioni e di contraddizioni. Accompagnare i giovani nel loro iter esistenziale significa essere (e saper stare) al loro fianco, prestare attenzione alle loro domande e istanze, cercare di comprenderli nel profondo, evitare di guardare ad essi con le lenti del passato o con chiavi di lettura semplicistiche e banalizzanti.

Non sempre, o non tutta, la Chiesa si comporta in questo modo nei confronti delle nuove generazioni. A fianco di figure e ambienti ecclesiali capaci di accogliere i giovani d'oggi per quel che sono (riconoscendo che ogni generazione ha i suoi slanci e i suoi limiti, i suoi aspetti positivi e i suoi tratti inquinanti), sembra prevalere nella Chiesa un giudizio assai critico nei confronti dell'attuale cultura giovanile, segno di una presa di distanza che riduce le possibilità dell'interazione e del dialogo. Sono troppi, infatti, gli uomini di Chiesa che coltivano l'idea di essere di fronte a una generazione nichilista, priva di qualsiasi bussola morale, incapace di distinguere il bene dal male, figlia del consumismo e delle passioni tristi che dominano la nostra epoca, perlopiù dedita all'evasione, al disimpegno e al divertimento. La prima «conversione» dunque che il Sinodo chiede alla Chiesa è quella di non alzare dei muri nei confronti di una generazione che non sarà la meglio della storia, ma che comunque riflette nelle sue ambivalenze i tratti

Preghiera della comunità Sinodo 2018

Signore Gesù,
la tua Chiesa
in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo
a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle
e più profonde
e conservino sempre
un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge
e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio
progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore
ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre,
ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni
della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo
accanto a loro
annunciando con gioia
che Tu sei il Signore.
Amen.

Franciscus

della modernità avanzata. Ciò al fine di offrire ai giovani stimoli di crescita e di discernimento in un'epoca fortemente segnata dalla precarietà e dalla carenza di punti di riferimento.

Incontro con Dio

Come è possibile poi favorire l'incontro con Dio da parte delle nuove generazioni? Anche in questo caso circola negli ambienti ecclesiali un diffuso pessimismo, tipico di quanti avallano l'idea che questa sia la pri-



Sinodo dei giovani 2018

ma generazione incredula, che non ha più antenne per la fede, che ricerca la felicità altrove rispetto alla religione; in ciò confondendo la distanza di molti giovani dalle proposte delle religioni istituite con la perdita *tout court* da parte di essi di qualsiasi domanda di senso.

Tuttavia le indagini più serie su questi temi presentano altri scenari. Nel loro processo di crescita molti giovani lasciano la fede e la Chiesa non tanto perché insensibili ai grandi interrogativi dell'esistenza, ma in quanto ritengono che la religione in cui sono stati formati (nel nostro caso il cattolicesimo) non sia più in grado di proporre un discorso sull'uomo, sulla natura, sulla vita sociale che sia significativo per la coscienza moderna. Insomma, la Chiesa sembra avere difficoltà a offrire parole di vita capaci di orientare le nuove generazioni alle cose che contano. Per cui una parte dei giovani si sottrae a una religiosità ritenuta formale e burocratizzata; altri si mettono in una posizione di *stand by* sulla questione religiosa (attendendo eventuali nuovi sviluppi); altri ancora mantengono un legame debole con le radici religiose valorizzandole più per motivi culturali che spirituali. Non pochi, inoltre, cercano risposte di senso in altri percorsi e tradizioni spirituali, che valorizzano maggiormente il potenziale umano o sono più attente alla cultura della soggettività. E ciò a fronte di una minoranza (sempre più ridotta, anche se particolarmente qualificata) di giovani che continuano a frequentare gli ambienti ecclesiali perché vivono in essi delle esperienze religiose e umane significative e coinvolgenti, capaci di ampliare i loro orizzonti di vita e di nutrire la loro domanda di senso.

Come offrire dunque la novità del Dio cristiano a un mondo giovanile che di per sé non è chiuso ad una proposta di salvezza e ai valori dello spirito, anche se sovente li interpreta più in chiave umana che religiosa? Come proporre ai giovani la bellezza di un messaggio evangelico che è nello stesso tempo umanamente impegnativo e spiritualmente fecondo? Come venire incontro - nel trasmet-

tere la fede - alla cultura attuale fortemente segnata dalla soggettività senza per questo svalutare l'oggettività del fatto cristiano?

Partecipazione

Vi è poi l'intenzione, attraverso il Sinodo, di favorire un maggior protagonismo dei giovani sia nella Chiesa sia nella società. Anche su questo aspetto è necessario un approfondito esame di coscienza, da parte di molti ambienti cattolici più propensi e attrezzati a parlare dei giovani che ai giovani (come osservò a suo tempo Paolo VI); o strutturati in modo tale da lasciare al proprio interno poco spazio alla presenza delle nuove generazioni. Si tratta di avere maggior fiducia negli adolescenti e nei giovani che ancor oggi (e non solo pochi) frequentano a vario titolo e per un certo periodo della loro vita gli ambienti ecclesiali, considerandoli non solo destinatari delle attività formative, ma soggetti attivi con cui condividere e realizzare i progetti che li coinvolgono direttamente.

Perché non valorizzare le loro risorse creative (nel campo del web e della rete, nelle attività espressive, nel gusto comunicativo, nel modo di guardare al mondo) per rendere più attraenti e dinamiche le sedi della comunità cristiane? Perché non affidare ad alcuni gruppi qualificati di giovani credenti (accompagnati da qualche esperto autorevole e dialogante) il compito di scrivere un «catechismo» dei giovani, capace di presentare il nucleo della proposta cristiana con un linguaggio e una sensibilità più moderni e accattivanti? Perché, ancora, non sollecitarli a una sempre maggiore responsabilità nei luoghi della fede e dell'educazione umana e cristiana, in modo che essi sentano di essere a casa propria e diano il meglio di sé nelle diverse circostanze?

Certo offrire ai giovani maggior libertà di azione e di progettazione può far correre qualche rischio agli ambienti ecclesiali. Ma può innescare un dinamismo che fa bene non solo ai giovani stessi (rendendoli più protagonisti e partecipi) ma anche alla Chiesa nel suo complesso.

Un logo per il Sinodo



Giuseppe Sala ha dipinto il logo del Sinodo dei Giovani. Abbiamo pensato ad un'immagine.

L'immagine sintetizza l'intera vicenda dei discepoli di Gesù, non solo il primo incontro vicino al Giordano. Il segno curvo di un ingresso che conduce in una casa (o al sepolcro la mattina di Pasqua?) è il segno che ci fa capire che i due discepoli sono sulla soglia della casa in cui il Signore abita. Hanno accolto il suo invito, lo hanno seguito e stanno vedendo con i loro occhi. "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1 Gv 1, 1-3).

La ricerca non è mai conclusa, la casa è sempre da desiderare e la soglia è sempre da varcare. La porta è aperta anche perché non ci sia costrizione, ma solo amorevole comunione: solo lasciandosi mettere in discussione, alla domanda "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67) è possibile scegliere di stare con il Signore.



Dopo esserci lasciati alle spalle la settima edizione e una presenza ricca e significativa di genitori motivati e partecipi, ripartiamo, dopo l'estate, alla volta di una nuova grande sfida educativa da proporre a voi Educatori con la E maiuscola: genitori in primis, ma anche insegnanti, educatori, allenatori.

Ecco quindi che riparte per l'ottavo anno *Gli anni in tasca*, il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

La sfida di quest'anno parte da lontano, da ciò che passa attraverso il tempo, da ciò che resta impresso nel cuore, nella mente, nello stile di vita e che ci si augura possa essere trasmesso di generazione in generazione al di là delle parole e degli insegnamenti: *Il valore dei valori*.

Già, perché i valori sono una virtù da coltivare, da custodire, sono ancora un patrimonio con il quale non si dovrebbe scendere a compromessi?

Noi riteniamo di sì, e crediamo che ve ne siano alcuni che meritano di essere trasmessi ai nostri ragazzi in quanto capaci di aiutarli nella difficile strada per diventare uomini e donne grandi.

E allora forza ripartiamo, insieme, perché mai come oggi occorre essere accompagnatori credibili, coerenti, portatori autentici di ciò in cui crediamo affinché i nostri figli, i vostri figli, possano farne sapiente tesoro ed esserne a loro volta custodi per le future generazioni.

Gli appuntamenti sono già stati definiti affinché possiate, con ampio anticipo, inserirli nel vo-

PERCORSO 2017-18

UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE
ISTITUTO COMPRENSIVO

con la consulenza tecnica della cooperativa sociale Fraternità Giovani

stro calendario. Vi invitiamo fin da ora a vivere da protagonisti le diverse iniziative e a spronare i vostri ragazzi a fare altrettanto, perché questa vita richiede di mettersi in gioco responsabilmente, di restare dentro il proprio ruolo e camminare, fianco a fianco con altri genitori e altri educatori.



Già in calendario
altre proposte
del progetto:



Date del cammino e relativi temi

Mercoledì
24 gennaio 2018

IL VALORE
DELLA SOFFERENZA:
Come aiutare i nostri figli
ad attraversare il dolore
e a non fuggirlo

Mercoledì
7 febbraio 2018

IL VALORE
DELL'AUTONOMIA
Tra dipendenza
ed indipendenza.
Il falso mito della libertà.

Mercoledì
21 febbraio 2018

IL VALORE
DEL RISPETTO
Volersi bene
per poterne volere agli altri.

La scuola materna
di Bornato
è presente in Togo



Dove c'è più gioia

Carissime suore, insegnanti, genitori e bambini della scuola materna di Bornato. Attraverso il nostro Istituto **ho ricevuto 1.000,00 euro** della lotteria pasquale in favore della nostra missione in Togo.

Il mio e nostro grazie vuole raggiungere tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito a raggiungere questa somma che sarà usata per pagare la retta scolastica di tanti bambini della scuola materna e elementare dei nostri villaggi.

Solo il Signore, buono e misericordioso, potrà ricompensare la vostra generosità. **C'è davvero più gioia nel dare che nel ricevere...** che questa gioia abiti e dimori nei vostri cuori.

Vi abbraccio tutti, uno a uno e state certi della nostra preghiera. Ogni giovedì celebriamo l'Eucaristia per tutti i nostri benefattori.

Sr Gabriella Maranza
con tutte le consorelle togolesi



Ora torno a fare il curato

Cattedrale stracolma per l'ultima celebrazione: «Non ho detto o fatto nulla per ottenere titoli e posti»

È entrato in cattedrale accompagnato da un lungo e affettuoso applauso. Ha stretto mani (visibilmente emozionato) alle tantissime persone che hanno affollato il duomo. Mons. Luciano Monari ha salutato ufficialmente la sua ormai ex diocesi, si è così concluso l'impegno pastorale da vescovo durato dieci anni.

«Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene) ha raccontato Monari; nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto».

Testimonianza. «Il servizio episcopale è un *bonum opus*, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo - ha proseguito il vescovo -; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile, a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico». Con Monari, oltre ai sacerdoti diocesani, molti vescovi a concelebrazione, era presente anche il cardinale Giovanni Battista Re.

In questi anni, ogni volta che incontrava qualcuno, Monari salutava sempre con un semplice «piacere Luciano», questo perché, nonostante sia un biblista preparatissimo e un finissimo intellettuale, ha mantenuto la semplicità come tratto distintivo, il «far carriera» non gli ha certo fatto dimenticare il suo essere prete.

«Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II - ha detto Mona-

ri -; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano». Come già aveva anticipato, trascorrerà gli anni della pensione nella sua amata Sassuolo, dove tornerà a fare il curato, si metterà cioè al servizio delle esigenze della parrocchia che lo ospiterà.

«Andrò a fare - ha detto -, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati».

Il successore.

Monari ha poi raccontato di aver rassegnato le dimissioni già a novembre dello scorso anno, quindi ben prima del suo 75esimo compleanno festeggiato il 28 marzo. Lo ha fatto per velocizzare la nomina del suo successore, non voleva si creasse un «periodo zoppo» troppo lungo, «e una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci». La scelta di papa Francesco è poi ricaduta sul suo amico mons. Pierantonio Tremolada.

«Le cose sono andate come speravo - ha spiegato Monari -. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo Maria Martini». Il nuovo vescovo di Brescia, ha proseguito Monari, «ha un tratto



umano affabile e rasserenante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli». Quando la messa è finita, in moltissimi si sono avvicinati a Monari per salutarlo, per ringraziarlo. Si percepiva l'affetto sincero per un uomo che quotidianamente ha dato testimonianza della propria fede. E questa è sicuramente la sua eredità più importante.

Giornale di Brescia, 18 sett. 2017



Il quadro dei patroni, dono per mons. Monari



Una riproduzione del quadro del Moretto che ritrae i patroni Faustino e Giovita con tra le mani la reliquia della santa croce. È questo il dono che la diocesi di Brescia ha fatto al suo ormai ex vescovo. Monari ha ringraziato e con un sorriso ha ricordato che «dei santi c'è sempre bisogno».

«Lei, caro vescovo Luciano - ha detto il vicario generale mons. Gianfranco Mascher - è stato, tra noi, il segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo, secondo lo stile che, lui stesso, Gesù, ha insegnato. Successore degli Apostoli, ha offerto a tutti, con parole e gesti, la coscienza e la consapevolezza di questo dono e di queste responsabilità».

«Permetta che le esprimiamo un grazie speciale per il suo indefesso e profondo servizio della Parola di Dio - ha detto Mascher -, della quale s'è sempre offerto come appassionato conoscitore, limpido comunicatore ed efficace testimone. Con la parola e con la vita ci ha manifestato l'amore di Dio per tutti: per i piccoli, i poveri, per i peccatori, per i vicini e i lontani. Grazie!».

«Caro vescovo Luciano - ha concluso il vicario generale, - lasciando la guida della nostra Chiesa, lei ci consegna come eredità quanto contenuto ed evidenziato nel suo motto episcopale: "Non mi vergogno del Vangelo". Lo ha ricordato, dieci giorni fa, al presbiterio, al termine del convegno sacerdotale: noi siamo solo servi di una Parola più grande di noi; questa Parola noi abbiamo il compito e la gioia di trasmettere e testimoniare. Dal profondo del cuore, con commozione, le diamo il nostro saluto colmo di affetto e di riconoscenza».

Pellegrinaggio a Concesio

Per ricordarci che abbiamo bisogno di Dio

Benedetto il pellegrinaggio ai luoghi del beato Paolo VI.

Benedetto perché la positiva esperienza dello scorso anno, all'inizio dell'anno pastorale e a conclusione dell'Anno Santo della misericordia, si è ripetuta nel camminare da pellegrini verso la casa natale di Paolo VI e, soprattutto, sostando nella Chiesa del suo battesimo, presso il fonte battesimale e celebrando l'eucaristia.

Non per tutti il pellegrinaggio è stato così impegnativo come per quanti hanno percorso i poco più di 20 km. a piedi nella fraternità del cammino, nella preghiera abbondante e comunitaria, nella riflessione scandita secondo tappe preparate. Per tanti è stato un po' più agevole, più ridotto nel tempo, ma ugualmente denso di significato e tale da far concludere: "È proprio stato bello".

Bello perché per tutti partecipare nella Chiesa del battesimo di Paolo VI, così numerosi, così affiatati dal senso di appartenenza alla Chiesa universale, all'Unità pastorale e alla propria parrocchia è diventato un momento di rinascita spirituale, proprio come rivivere da adulti il senso del proprio battesimo.

A concludere è stato mons. Giacomo Canobbio che ha presieduto la celebrazione conclusiva con i quattro parroci e con don Enzo Turriceni, il sacerdote calinese dei piemartini che aveva aggregato al forte gruppo delle 4 parrocchie 6 novizi provenienti da varie parti del mondo.

Partendo dal dato di fatto che la vita di ognuno di noi è un dono e che

l'esperienza del dono è la ricerca di tutti nella vita, con l'aiuto del vangelo del giorno, la parabola del padrone della vigna che guarda ai bisogni di ognuno, dimenticandosi volentieri dei pochissimi meriti che potremmo avere accumulato, ci ha condotto a considerare e a ringraziare perché il bisogno profondo di essere continuamente avvolti dal mistero di un dono che dia significato e soprattutto consolazione al trascorrere dei giorni, trova l'unica risposta valida in quel dono di Dio stesso che è dono di sé, che è dono del perdono e che è comunione con lui. Paolo VI nel testo "Pensiero alla morte", nella misericordia di Dio indica qual è la risposta più piena e completa.

Significati importanti li abbiamo colti anche nella visita alla casa di Paolo VI. Era una sorpresa constare l'attenzione di bambini, ragazzi e adulti con la quale si seguiva il breve filmato di presentazione della vita di Paolo VI. Un filmato, tecnicamente, vecchio stile, pacato nei toni dei commenti, pacato nello svolgersi delle sequenze, pacato nei ritmi, quindi in contraddizione con le accelerazioni a cui ci stanno abituando i nuovi registi e i nuovi montatori di film.

Eppure, visto insieme, presi dalla ricchezza della vita del protagonista, presi dai grandi valori che hanno guidato la vita di Paolo VI, il silenzio e l'attenzione hanno documentato che abbiamo bisogno di attingere ai grandi, come i santi, per star bene dentro. È l'esperienza spirituale del pregare, del riflettere, dello stare insieme in un certo modo ciò di cui abbiamo bisogno. È l'esperienza della presenza di Dio. "E chi può dire di non aver bisogno di Dio?" Così concludeva mons. Canobbio, così abbiamo intuito noi e così, con questa ricerca di Dio stesso, cominciamo il cammino del nuovo anno pastorale in "Unità".



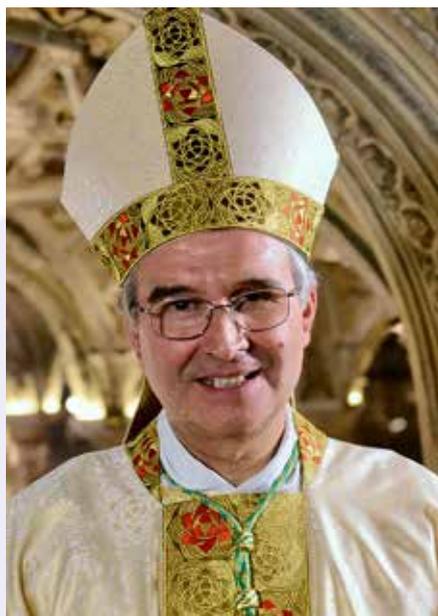


Sono emozionato

**Mons. Pierantonio Tremolada,
vescovo di Brescia
122° Vescovo
della Diocesi di Brescia**

«Sono emozionato. Speriamo che la Diocesi di Brescia non rischi troppo. Conosco bene i miei limiti. Dal momento in cui mi è stato dato questo annuncio ho incominciato ad amarla. Davanti ai numeri e alle misure cresce l'ansia. Conosco il vescovo Luciano a cui mi lega l'amore per le scritture. Non sarà facile lasciare la mia Diocesi. Il mio desiderio è di diventare un tutt'uno con la Chiesa bresciana. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo». Sono queste le prime parole del nuovo vescovo di Brescia. Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediatosi a Brescia nel 2007, che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia dopo il compimento dei 75 anni il 28 marzo. Nel saluto alla diocesi di Brescia ha preso ispirazione dalle scritture. Si sente un po' come Abramo: "Lascia la tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò".

Classe 1956 e originario della diocesi di Milano, il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Il 24 maggio 2014 papa Francesco l'ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 giugno del 2014, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli,



dal card. Angelo Scola, coconsacranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Nella diocesi di Milano ricopre l'incarico di vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 è anche presidente della Fondazione oratori milanesi.

Il card. Scola nel dare l'annuncio gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di "incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità". E ha ricordato che va in una "Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali".

Tremolada è l'ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano, l'ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che ha guidato la Diocesi dal 1933 al 1964.

Nell'arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.

Sito Diocesi di Brescia

Scheda biografica Mons. Pierantonio Tremolada

S. E. Mons. Pierantonio Tremolada, nato a Lissone il 4 ottobre 1956, è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981. Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca. A partire dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Egesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi.

È stato capo redattore della Rivista "Parole di Vita" dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contributi per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo.

Si è dedicato in Diocesi di Milano al servizio della Parola di Dio in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi. Nominato nel 1997 dal Card. C. M. Martini Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto questo compito fino al 2007.

Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal Card. D. Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI).

Dal 2012 è Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria.

Nel maggio 2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.



Progetto ambizioso

Sappiamo che la carta costituzionale dell'Unità pastorale trova nel lavoro fatto dal Gruppo di preparazione e nella conferma data dai Consigli pastorali delle 4 parrocchie il suo percorso ideale da tradurre ora in azioni di fede vivente.

Il percorso aveva stabilito degli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Nelle pagine internet dell'Up (www.up-parrocchiedicazzago.it) quel percorso è tutto documentato e studiabile.

Tra gli obiettivi a breve termine, forse il più importante, poneva il dito in una piaga che si sta facendo sempre più profonda.

Come cristiani siamo ignoranti. Troppa ignoranza biblica, troppa ignoranza teologica, troppe frasi vagamente religiose, ma non cristiane e cattoliche. E troppo deserto attorno alle iniziative formative.

A partire dalla condivisa diagnosi che i "Centri di ascolto" sono morti o agonizzanti, per l'Unità pastorale abbiamo pensato ad una formazione sistematica, su temi ben strutturati in incontri con una parte celebrativa ed una di "catechesi".

Se vogliamo semplificarci le spiegazioni pensiamo a quanto avviene per la formazione degli adolescenti e dei giovani. Inizio di introduzione, adesione e impegno a partecipare con regolarità.

Potremmo sprecarci nel citare pagine e pagine dei Padri conciliari, dei Vescovi, dei profeti del nostro tempo sulla urgenza della Catechesi agli adulti: dal Concilio alle lettere dei nostri Vescovi, dalle pubblicazioni del Catechismo per gli adulti della Conferenza episcopale italiana (La verità vi farà liberi) al CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica e del suo Compendio). Potremmo farci aiutare dalla introduzione del testo di avvio della catechesi per fanciulli e ragazzi (ICFR), dove si afferma che tutto ha come finalità primaria la catechesi agli adulti. Potremmo approfondire il bellissimo testo della CEI, il RICA, Rito della iniziazione cristiana degli adulti... e potremmo mettere insieme

me una enciclopedia su questo tema tanto dibattuto e tanto importante.

Noi crediamo di aver messo insieme una buona proposta. Abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vogliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora tanti. Dubitiamo perfino di aver scelto una chiesa troppo piccola. Se anche solo il 20% dei battezzati sarà docile all'azione dello Spirito Santo avremo problemi logistici molto seri.

Il progetto è ambizioso (non in senso mondano), ma, se accolto, sarà una gioia per i sacerdoti, per i vari gruppi dell'UP e delle parrocchie.

Oltre tutto, se solo questi avessero ad aderire... davvero dovremo cambiare chiesa.

La progettazione è stata fatta pensando in particolare ai giovani-adulti compresi tra i 25 e i 35 anni, per le giovani famiglie con bimbi piccoli prima dei 6 anni e per gli over 50, dai 50 ai 120 anni. E certamente per tutti i volontari, gli educatori, i lettori, i catechisti, gli OPP, i CPAE...

Facciamoci un pensiero.

Cosa perdo se qualche martedì mi trovo in comunità per la Catechesi? Perdo le solite baggianate.

Cosa guadagno? Non poco, la rigenerazione della fede e dell'anima.

Provate gente, provate. □

il Grimm chiama

Il Grimm, Cantieri di solidarietà Onlus di Esenta di Lonato, ha bisogno di persone che facciano bene il loro mestiere **per fare del bene**. In particolare ha bisogno di **forze nuove**, in modo particolare di **muratori**, ma anche di fabbri, di idraulici, di elettricisti, di falegnami e di piastrel-listi. Questo per non vedere svanire un sogno: quello di **costruire muri per gettare ponti di speranza**.

Informazioni

www.grimmonlus.it
grimm@gbcom.net
030 91 05 015
(orari di ufficio)

Cammino di catechesi per gli adulti Anno 2017 - 2018

Tema

La riscoperta del battesimo e della Cresima

Luogo

Chiesa di Cazzago

Orario

Dalle 20.30 alle 22.00

Per chi

Adulti dai 25 ai 35 anni, giovani genitori con bimbi fino ai 6 anni, over 50.

Cosa ci attende?

Introduzione in preghiera, ascolto brano biblico, catechesi di massimo 30 minuti, pausa di approfondimento di 15 minuti, conclusione in preghiera con segno "didascalico" o "esperienziale" e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00.

Chi guiderà gli incontri

La catechesi sarà distribuita in maniera equa tra i quattro parroci.

Date

Domenica 1° ottobre

Giornata della catechesi: iscrizioni all'ICFR e presentazione dei cammini, soprattutto del Cammino per gli adulti

Martedì 10 ottobre

Chiesa di Cazzago

Celebrazione e catechesi di adesione al cammino degli adulti

Date catechesi nella chiesa di Cazzago il martedì

14 e 21 novembre; 13 dicembre; 20 e 27 febbraio; 6 e 13 marzo.

Celebrazioni penitenziali da vivere come momento sacramentale del cammino

18 dicembre a Bornato; 19 dicembre a Pedrocca; 26 marzo a Bornato; 27 marzo a Pedrocca.

Veglia di Pentecoste, conclusiva del 1° anno, Sabato 19 maggio.



Alessandro inizia il noviziato

Brescia 24 agosto 2017
San Bartolomeo Apostolo

Pace e bene!

È con questo saluto che desidero affidarmi alle vostre preghiere.

Ebbene, chi sono? Domanda che sembra banale e che invece nasconde un senso di ricerca interiore oltre che un'identità esteriore.

Parto dall'interno, che è il cuore da cui scaturisce tutta la storia di una persona. Per rispondere a questa domanda bisogna farsi aiutare da quella parola che ha plasmato e plasma il proprio essere: cioè Gesù, Verbo fatto Carne in ciascuno di noi.

Uomo alla ricerca di Dio, ecco chi sono! Il Signore si è fatto conoscere in più modi dentro di me, ma non sempre l'ho ascoltato, molte volte ho fatto finta di non sentirlo, molte volte ho ignorato la sua presenza. È la paura, è la pigrizia che ci rendono duri e chiusi alla sua Parola; ma i progetti di Dio non sono così facili da gettare via o distruggere ed ecco che in un periodo particolare della mia vita, quando tutto sembrava già deciso da me, un senso di tristezza ed insoddisfazione si è fatto avanti, carico di sofferenza e inquietudine. La prima cosa che un uomo può fare davanti a ciò è fingere di star bene ed ignorare la situazione, ma Dio non molla e ti manda provvidenzialmente segni e rimandi della sua presenza; fin quando ti manda l'incontro.

Gesù ti aspetta; ti incontra? No, sei tu che lo incontri. Ho incontrato Gesù accompagnando mio nonno negli ultimi istanti della sua vita, era il 26 febbraio! Come dimenticare quel giorno?

Un solo versetto del Vangelo ha iniziato a provocarmi da quel momento: "Signore, quando mai ti abbiamo

visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?" E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me" (Mt 25, 37-40)

Ma da soli non si può capire a pieno un incontro così semplice ed unico. Il cuore scalpita senza capire, senti che qualcosa sta cambiando, hai fretta e trepidazione perché vuoi cercare, ma sei ancora tu il protagonista e non capisci ancora che invece è lui.

Ma il Signore non ti lascia solo, ti dona un altro incontro, e questa volta è tutto inaspettato, con una figura che da tempo avevi messo nel cassetto. Per me quella figura era la persona di Francesco! Ah, non il papa Francesco, ma San **Francesco d'Assisi**.

Certo è che Dio non mi ha calato dal cielo il Santo Poverello d'Assisi e nemmeno me l'ha fatto vedere in un sogno, ma me l'ha fatto incontrare attraverso uno strumento contemporaneo: internet.

È lì che ho conosciuto, attraverso il sito vocazionefrancescana.org, un frate francescano conventuale. Avevo solo bisogno di essere ascoltato e invece oltre che ascoltato mi sono sentito anche accolto, consolato, spronato e sostenuto.

Ecco chi sono: Alessandro, ricercatore del progetto di Dio che scopre e sperimenta ogni giorno la bellezza di seguire Gesù insieme a dei fratelli sulle orme di San Francesco. Però la domanda iniziale implica anche un'identità esteriore. Non è facile a 31 anni prendere la decisione di intraprendere un cammino di ricerca vocazionale, bisogna tirar fuori tutta la fiducia in ciò che si crede e molto coraggio. Questo periodo di discernimento prevede un anno di incontri spirituali e fraterni, che ti portano a rileggere la tua storia, la tua vita, le tue aspirazioni, i tuoi de-



sideri e le tue attitudini, accompagnato da una guida spirituale ed un gruppo di giovani proprio come te. Alla fine del cammino di discernimento per i frati conventuali, "Cammino San Damiano", se nel tuo cuore hai fatto spazio al volere di Dio, sei chiamato a fare delle scelte importanti. Io ho scelto e sentito di seguire Gesù entrando in convento per poter sperimentare e vivere una forma di vita improntata alla consacrazione e alla vita fraterna.

Per vivere da frati francescani sono necessari **due anni di postulando**, cioè due anni di vita conventuale in una comunità di frati che ti forma, ti modella e ti accompagna nella conoscenza dello stile e del carisma francescano. I due ingredienti sono: l'ascolto della parola di Dio e la carità.

Definirei questo periodo una palestra d'amore dove sei chiamato a servire più che essere servito!

L'affidarsi a Dio e ai frati formatori rende il cammino sicuro e meno difficile. Adesso, a 34 anni, mi trovo ad esser accompagnato in un'altra tappa del mio cammino: l'ingresso nel **noviziato** e a vivere una grazia grande, quella di poter vestire la **Croce del Signore**, il **Saio**.

Durate l'anno del noviziato vivrò vicino alla tomba di San Francesco ad Assisi con altri fratelli provenienti



da varie parti del mondo, seguito da un frate maestro; lì approfondirò lo studio del carisma e dell'ordine francescano conventuale.

Perché ho voluto condividere con voi queste piccole cose?

Perché **Bornato** è stata la comunità che mi ha fatto crescere e formato nella fede. Questa comunità ricca di volti, di consigli, di persone che dedicano il loro tempo agli altri ha messo le fondamenta del mio essere cristiano. Aver partecipato per molti anni alla vita oratoriana mi ha aiutato ad orientare lo sguardo verso Gesù e ogni talvolta che mi tornano alla mente piccoli aneddoti di quei servizi trovo la presenza del Signore nella mia storia.

Sono tantissime le persone di Bornato che devo ringraziare e ricordare. Il modo migliore per farlo è quello di essere **uniti nella preghiera**.

Penso che a Bornato lo Spirito Santo abbia mandato guide forti e speciali che con il loro "sì" quotidiano hanno coltivato e accudito premurosamente i semi che Lui ha sparso e continua a spargere. Affidiamoci alla nostra Madonna della Zucchella sempre pronta con il suo dito ad indicarci Gesù, sorgente di Vita e di Amore. Un abbraccio grande.

Alessandro Bosio



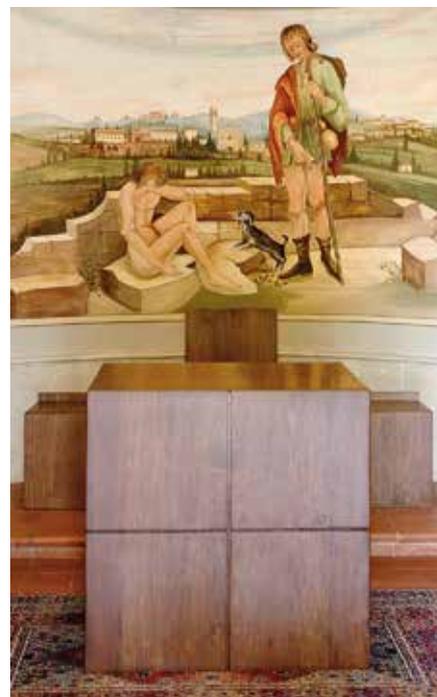
Un nuovo altare al Trepolo

La stragrande maggioranza delle persone ormai sanno poco del Concilio Vaticano II e delle "svolte" epocali introdotte nella Chiesa cattolica e nella vita delle comunità. Siamo a 52 anni di distanza dalla chiusura e chi può ricordarsi sono persone che attualmente sono over 60, quindi la minoranza.

Tra le novità introdotte (di grande rilievo per il significato assegnato e per il cambiamento dell'immaginario religioso) l'obbligo della lingua locale (l'italiano e non il latino da noi), la **proibizione di celebrare Messe agli altari laterali**, l'altare rivolto al popolo con l'**obbligo nelle chiese nuove di avere un solo altare**, l'**ambone** in rilievo (dove si proclamano le letture e l'omelia), il **posto centrale bene in vista per la croce**, unica salvezza, il forte **ridimensionamento delle devozioni private** che spesso facevano dimenticare anche la presenza reale di Gesù nel tabernacolo, l'obbligo di **concelebrare** insieme per i sacerdoti e non di celebrare in contemporanea nella stessa chiesa più Messe, la **sede del presidente** della celebrazione che deve ricordare che siamo riuniti attorno al ministro dell'Eucaristia che rappresenta Gesù capo...

Bastano questi pochi accenni per far capire come il Concilio sia stato un vento dello Spirito fortissimo. Tante cose per noi oggi sono scontate, ma non lo erano fino a cinquant'anni fa. I cambiamenti sono stati notevoli, primo fra tutti il cambiamento della concezione dell'altare che nelle parrocchie deve essere inamovibile, sostanzialmente spoglio per non oscurare in nulla il fatto che **"l'altare è Cristo"** e unica è la fonte della salvezza. Le chiese sono state costruite per conservare l'Eucaristia nel tabernacolo, ma soprattutto perché la comunità cristiana sappia riunirsi per rendere grazie al Padre per il dono perfetto del suo Figlio Gesù e della redenzione operata dalla croce di Cristo.

Nella chiesetta del Trepolo, dopo la sistemazione guidata da don Paolino con il contributo di tanti, l'altare posizionato era stato recuperato dalla chiesa della Scuola materna, aggiungendo tre sedie in vinilpelle che si usavano per le adunanze dei gruppi parrocchiali. Chiaro che l'intento era di mettere in atto una soluzione temporanea. Quest'estate si è concretizzata la possibilità di dare ancora più



dignità e decoro alla Chiesa del Trepolo. Per lo spazio a disposizione e **soprattutto per il significato** si è ritenuto di utilizzare la forma del cubo (90 cm per la misura ideale dell'altezza per il sacerdote che celebra in piedi, 90 quindi anche in profondità e larghezza). Il significato attribuito nei primi secoli della Chiesa al cubo come mensa dell'eucaristia nasceva dal fatto che, **scomposto, il cubo diventa una croce**. Chiaro quindi che **sull'altare non si celebra un pasto qualunque ma il sacrificio di Cristo**. Tutto dovrebbe convergere verso questo vertice e aiutarci a superare la banalità con la quale guardiamo alle chiese, all'altare e ai riti. L'altare però diventa anche un invito ad accogliere le parole di Gesù: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo". In questo senso è anche una mensa che ci riunisce come fratelli accomunati dalla stessa fede e dall'amore reciproco.

Al Trepolo, oltre all'altare a forma di cubo, è stata collocata una nuova sede per il celebrante e due sgabelli per concelebranti o chierichetti. Si sta studiando di trovare una valida soluzione anche per l'ambone, che non deve semplicemente sorreggere libri o fogli, ma dare l'idea che **da quell'ambone viene proclamata la Parola del Signore** nel suo momento più importante che è l'assemblea liturgica dell'Eucaristia.

Ora, d'inverno, non viene officiata nessuna Messa nella chiesetta, l'altare spoglio può però richiamare al passante l'essenziale del cristianesimo: Gesù, il Figlio di Dio, non solo è morto in croce per amore, ma dal suo amore tutti possiamo attingere grazia su grazia perché la nostra vita diventi eterna con lui e **questo amore è attualizzato per noi nella celebrazione della Messa** da mettere sempre al di sopra di tutto.

Don Andrea



Il Maestro è nell'anima

Il termine “**magistero**” indica e indicava, soprattutto fino ad alcuni anni fa, gli incontri del **Gruppo catechisti della parrocchia** che, convocato dal parroco o dal curato, veniva formato per svolgere al meglio quel lavoro delicato e fondamentale di introduzione dei fanciulli e dei ragazzi al **mistero di Cristo e della vita cristiana**.

Ora come termine è poco usato e i vari sostitutivi peccano di poca chiarezza. Pensando di non essere chiari per tutti siamo finiti in termini generici che non aiutano in nulla.

Magistero, che deriva da **magister - maestro**, indicava una scuola precisa di formazione dove il sacerdote-maestro, attraverso il Gruppo dei catechisti e delle catechiste, rispondeva al compito di parlare di Gesù, far conoscere Gesù, introdurre alla vita Cristiana nel suo insieme di conoscenze, di grazia e di esigenze morali.

Di bello è rimasto che **in ogni parrocchia il magistero ha mantenuto la sua continuità** e la sua importanza. **Non è esagerato affermare** che la vita cristiana è stata generata per tutti dalla propria famiglia e dalle catechiste e dai catechisti (sempre in numero inferiore rispetto alle catechiste).

Importante nei secoli è stata la formazione data dalla **dottrina cristiana** fatta dai sacerdoti, importanti i tanti **momenti liturgici** che con simboli, gesti e parole introducevano nel mistero cristiano, ma **basilare e a fondamento** di quelle nozioni e quella esperienza di preghiera che, dopo la famiglia, veniva curata dal gruppo catechisti per la Prima comunione e per la Cresima.

Da decenni la formazione dei catechisti è stata guidata dalle diocesi e nella collaborazione tra parrocchie. Ora nell'Unità pastorale non poteva mancare, **tra gli obiettivi a breve termine**, la continuità di quanto già fatto negli ultimi anni soprattutto per avere un gruppo di catechisti/e motivato e ben formato.

Continueremo questa formazione iniziando a raccontarci quanto sta avendo nelle nostre quattro comunità.

Nel 2003 **mons. Sanguineti ha decretato un nuovo cammino di iniziazione cristiana uguale per tutte le parrocchie della diocesi**, però poi la realizzazione concreta ha assunto un po' delle forme tipiche per ognuna delle parrocchie.

E a partire quindi dalla **condivisione della ricchezza di ognuna delle 4 parrocchie** vorremmo migliorare.

I tempi che stiamo vivendo non sono più quelli del film “L'albero degli zoccoli”, anche se troppi hanno nostalgia di quel passato che ormai non c'è più; le famiglie sono le famiglie di oggi... con i pregi, ma anche con i difetti e, da un punto di vista cristiano, i **“deficit familiari”** sono sempre più vistosi. Per queste ragioni non solo si continua, ma si vuole continuare **“ripensando” e “sperimentando”** insieme un **qualcosa di nuovo** di cui non sappiamo che frutti sarà in grado di produrre.

Parlando di magistero, mi sovrviene il testo di una canzone di Paolo Conte. Ci auspichiamo che il Gruppo catechisti, con l'aiuto dello Spirito Santo, porti ognuno dei ragazzi/e a poter dire: “Il Maestro è nell'anima / e dentro



all'anima per sempre resterà”. Se il “Maestro”, quello nostro personale, sarà Gesù, “Maestro” lo sarà anche per queste generazioni. □

Formazione catechisti ICFR dell'UP

Magistero 2017-2018

Calendario

Mercoledì 25 ottobre

Presentazione in assemblea degli itinerari attualmente svolti nelle singole parrocchie.

Mercoledì 8 novembre

Luci e ombre dei cammini attuali presentati nell'incontro precedente.

Lavoro in gruppi per preparare insieme una unità didattica dell'anno di ICFR di appartenenza.

Mercoledì 22 novembre

Presentazione e confronto sul lavoro ipotizzato nei laboratori.

Mercoledì 10 gennaio

Seconda parte del lavoro dei laboratori.

Mercoledì 24 Gennaio

Incontro formativo conclusivo.



Consiglio unità pastorale

L'anno che verrà

5 settembre 2017

Verifica: il Time out e i campi preadolescenti e adolescenti, anche se considerati come un servizio estivo al territorio, sono sempre più riconosciuti come una proposta educativa e degna di fiducia. Determinante, a questo proposito, è il servizio di volontariato svolto dai giovani educatori, la cui formazione è sempre più uniforme, e la collaborazione dei due addetti inseriti grazie al progetto in rete scuola e amministrazione. I campi preadolescenti e adolescenti sono andati bene, grazie anche all'impegno degli educatori. Al Campo giovani non hanno partecipato in molti, anche se la provocazione di Nomadelfia è stata comunque positiva.

Determinante per la buona riuscita di queste iniziative è il volontariato invisibile, i cuochi, i volontari del Barco e i volontari in generale e la progettazione tempestiva di tutte le attività.

Da valutare la possibilità di organizzare alcuni giorni di Grest a settembre in tutte le parrocchie dell'UP.

Per quanto riguarda le feste comunitarie e patronali, che rappresentano ancora una buona forma di aggregazione per il paese, i parroci hanno avuto un buon riscontro.

Gli orari delle liturgie, in estate, hanno presentato qualche problema per sostituire don Paolo impegnato con i giovani. Comunque in ogni parrocchia gli orari delle messe sono stati coperti grazie anche alla presenza di sacerdoti esterni. Viene infine proposto di **uniformare la liturgia delle messe feriali**, perché ogni parrocchia ha uno schema proprio. Quindi dal 1° ottobre la celebrazione sarà strutturata sempre con la recitazione dei salmi delle Lodi o dei Vespri, la lettura breve è sostituita dalle letture della Messa, con un pensiero più

consistente nei periodi forti e breve nel tempo ordinario.

Programmazione: viene presentato il lavoro della Commissione per il **bollettino unico**. L'idea è di proporre in ogni singolo bollettino alcune pagine, riconoscibili, che riguardino la vita dell'UP e anche

Ottobre missionario 2017

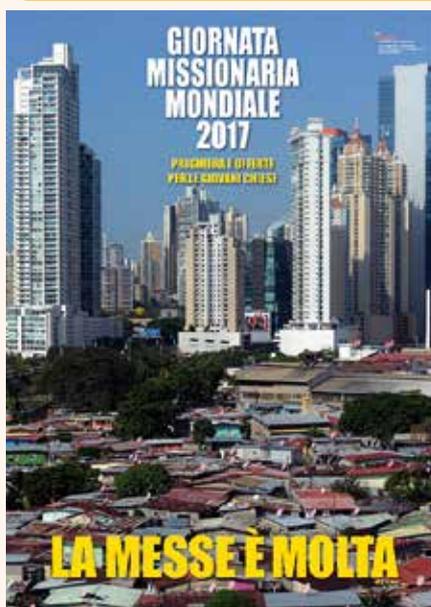
Ogni giorno

prima della Messa
e alle 20.00 nella Chiesetta
di Sant'Antonio
Santo Rosario
per i nostri missionari
e per le missioni nel mondo.

Domenica 22 ottobre

Giornata missionaria mondiale

con bancarella, raccolta intenzioni
Sante Messe da affidare
ai missionari
e **raccolta adozioni a distanza**.



argomenti di interesse comune, da distribuire per i numeri di settembre, Natale e Pasqua. Si valuterà se arrivare progressivamente ad un bollettino unico dell'Unità Pastorale. Di questa parte unitaria, se ne occuperà una redazione ad hoc, che si avvarrà della disponibilità dei volontari che già curano la redazione del bollettino parrocchiale. **La commissione per la catechesi agli adulti**, in condivisione con i parroci, propone un percorso sui Sacramenti che sostituisce i Centri di Ascolto.

Si tratta di otto incontri proposti il martedì sera e intercalati da due celebrazioni penitenziali prima del Natale e della Pasqua. Il momento conclusivo sarà il 19 maggio, con la veglia di Pentecoste.

La commissione per il regolamento dell'UP sta lavorando alla bozza del documento che sarà presentato in una prossima convocazione del CUP e inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva. La presentazione ufficiale è prevista per la Domenica *Laetare*, giorno in cui ricorre l'anniversario della costituzione dell'UP.

Per i cammini di ICFR, a fronte della necessità di definire questioni organizzative e verificare il percorso formativo dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori, vengono proposti cinque incontri rivolti ai catechisti per condividere esperienze, modalità di proposta dei temi ai ragazzi, il rimando con il gruppo di catechismo, criticità e aspetti positivi, in modo da offrire un percorso uniforme di catechesi nelle quattro parrocchie.

Per il pellegrinaggio dell'UP a Concesio c'è ancora la possibilità di iscriversi, per cui si potrebbero coinvolgere le famiglie del catechismo ICFR, invece per il pellegrinaggio in Abruzzo i posti sono esauriti e durante la celebrazione della messa del 22 settembre a Cazzago, ci sarà la preghiera e la comunicazione.

Lucia Di Rienzo



TIME OUT 2017

25 giugno – 13 luglio 2017



Può una proposta estiva, rivolta ai ragazzi di seconda-terza media e di prima superiore, essere vincente anche quando deve essere vissuta sprovvisti dell'amato smartphone? Quando richiede la partecipazione a giornate formative e piccoli ritiri spirituali? Quando ha come filo conduttore, delle tre settimane in cui viene realizzata, il reale che ci circonda e ci sforza a trascurare il virtuale del quale ci siamo travolti?

Sembra un progetto destinato a perdere in partenza o per lo meno ad essere in salita fin dal primo momento. Un preadolescente non può essere certamente attratto da queste prospettive. Eppure i numeri parlano chiaro. Anno dopo anno, Time Out dopo Time Out, il numero di adesioni è sempre crescente. Insta Time, proposto dalla nostra pastorale Giovanile, parte del progetto in rete IL TEMPO GIUSTO con l'Istituto Comprensivo e l'Amministrazione, ha coinvolto più di 140 ragazzi, una ventina di educatori, un numero imprecisato di volontari 'invisibili' dei nostri quattro Oratori e dei preziosissimi volontari del Centro Parrocchiale del Barco anche quest'anno sede dell'iniziativa.

In fase di programmazione, iniziata già a Marzo, provocati dalle esigenze dei genitori scaturite durante gli appuntamenti de "Gli anni in tasca", abbiamo pensato di incontrare il problema dell'utilizzo d'internet attraverso un aspetto non ancora affrontato: la fotografia.

Quante fotografie vengono scattate ogni giorno e postate sui diversi social? Secondo dati del 2016, da gennaio a ottobre del 2015, sono state scattate e postate più foto che tutte quelle scattate dall'invenzione della fotografia al 31 Dicembre del 2014. Un numero immensamente alto e spropositato. Con le mode e le manie che nei recenti anni si sono susseguite, non conta più fare una fotografia bella, ma apparire belli all'interno di essa. Una storpiatura della realtà, questo voler apparire fotogenici come modelli e



modelle ad una sfilata, che ci ha dato lo spunto giusto per sviluppare al meglio la proposta: stiamo perdendo il bello del reale che ci circonda perché ci soffermiamo troppo sull'immagine che diamo di noi stessi.

Le attività delle settimane, quindi, si sono sviluppate a partire da questa provocazione. Tolti i cellulari e rimpiazzati con vecchie macchine fotografiche usa e getta. Una per ogni gruppo e con la possibilità di scattare solamente due istantanee a giornata. Due momenti significativi che il gruppo stava vivendo, per imparare a riconoscerli, assaporarli e non farseli "scappare".

Qualche lamentela, com'era ovvio che fosse, si è fatta sentire. Il cellulare pervade troppo il tempo dei nostri ragazzi e la fase del "distacco" è sempre la peggiore. Nonostante tutto, però, la regola è stata accettata immediatamente e quasi sempre rispettata. Alcune volte per "colpa" dei ragazzi, ma alcune volte per via delle "pressioni" dei genitori che vedono in questo strumento la possibilità di un maggior controllo e sorveglianza sul figlio. Alcune convinzioni, d'altronde, sono dure a morire!

Il solleone, le giornate in piscina, i giochi strutturati e le gite hanno fatto il resto! Il tempo è volato via troppo velocemente! La festa finale ha concluso un'esperienza che, da educatori, sappiamo porterà molto frutto. Un primo riscontro, infatti, sono state le adesioni al campo preadolescenti svolto a Cortenedolo e al campo adolescenti di Assisi.

L'invito è rinnovato per il prossimo anno. Certi che la Sua presenza pervade ogni momento e ci guida nella direzione da Lui voluta!

Stefano T.



Ember, il mistero della città di luce

27 - 30 luglio 2017

Giovedì 27 luglio comincia la nostra avventura verso 4 giorni intensi di campo; non sappiamo cosa aspettarci, ma se siamo qui sicuramente la voglia di metterci in gioco non ci manca. Come consuetudine ci dirigiamo verso il nostro momento di relax in piscina ma qualcosa va storto. Ci ritroviamo tutti quanti in una piazza dove veniamo accolti da due personaggi strani che ci danno il benvenuto nella città di Ember (probabilmente non avevano letto i cartelli con la scritto Darfo), questi iniziano a recitare un discorso che non riusciamo a comprendere, ci dicono che è il giorno dell'assegnazione e per ognuno di noi c'è un compito che l'attende. Iniziamo ad estrarre a sorte dei biglietti e scopriamo piano piano i ruoli che ci sono stati assegnati: raschia muffa, messaggeri del buongiorno, magazzino provviste, riparazione cucina e tubature cessi. Essendo abbastanza svegli intuiamo cosa dovremmo fare, chi si ritrova in mano il bigliettino con scritto "tubature cessi" inizia a lamentarsi dicendo che si rifiuta di pulire i bagni. Le mille domande che ci frullano nella testa per cercare di capire cosa ci aspetta si fermano alla vista della piscina, le "preoccupazioni" sono rimandate alla sera. Terminato il pomeriggio acquatico, ci ritroviamo a Cortenedolo, dove subito veniamo accom-

pagnati nei nostri alloggi e poi, attirati dal profumo del cibo, corriamo a cena. La serata film ci attende e iniziamo a guardare "Ember- il mistero della città di luce". Alla fine del film ci è tutto più chiaro, capiamo chi erano i due strani personaggi del mattino e anche la questione dei bigliettini. Ebbene sì, tubature cessi avranno proprio il ruolo di pulire i bagni. La notte faticiamo a prendere sonno a causa della troppa adrenalina in corpo, ma ad una certa ora finalmente riusciamo ad addormentarci. Il giorno dopo veniamo svegliati dai messaggeri del buongiorno che hanno preparato la colazione, ci carichiamo di energie e siamo pronti per la camminata verso la montagna. Il percorso è tutto in salita, qualcuno si lamenta, c'è chi si finge morente e minaccia di voler rientrare, ma nessuno molla! La parola chiave di questo campo è OSARE!! Giungiamo tutti alla vetta e con grande soddisfazione, divoriamo il pranzetto che le cuochine ci hanno preparato. Al rientro dopo cena per farci rilassare dopo la grande fatica ci propongono un giro nel paese vicino per un gelato o una partitella a calcio o serata danzante. Stremati dalla giornata, appena tocchiamo il letto ci addormentiamo. Il mattino seguente ci dicono che dei personaggi che nella loro vita hanno saputo osare ci attendono per raccontarci la

loro storia. Cominciamo ad incontrare Einstein il famoso scienziato, poi un ministro pakistano cristiano, Rosario Livantino conosciuto meglio come il giudice ragazzino, Leighton Meester un'attrice, ed infine Assunta Legnante un'atleta nelle paralimpiadi. Sabato pomeriggio dopo una caccia al tesoro, veniamo invitati dagli educatori a riflettere sui personaggi incontrati e su come noi giovani possiamo nel nostro piccolo osare. Ci ritroviamo a parlare fra di noi sull'importanza di essere protagonisti della nostra vita, di come sia difficile prendere le parti di una persona indifesa perché si teme il giudizio degli altri. Iniziamo poi a parlare dei nostri sogni, qualcuno ha già capito cosa vorrebbe fare da grande, altri invece sognano di capire chi sono davvero e cosa il futuro ha riservato per loro. È una chiacchierata profonda ma talmente piacevole che non ci rendiamo conto che è già ora di cena e che un gioco notturno ci aspetta! La mattina seguente divisi in gruppi iniziamo a preparare il pranzo con tanto di aperitivo, dolce e con una location esclusiva. Preparate le valigie facciamo ritorno in parrocchia dove incontriamo gli adolescenti anch'essi di rientro dal campo. Qualcuno di noi è contento di aver fatto una bella esperienza in compagnia, ma sono certa che a qualcuno è rimasto qualcosa di più di una semplice gita in montagna. Qualcuno si porterà a casa le riflessioni fatte, la condivisione dei sogni, e la voglia di OSARE un po' di più, rispetto a quando siamo partiti.

Lisa R.





Dietro a Francesco...

24 - 30 luglio 2017



Nel cammino adolescenti, il tempo estivo non è solo un'occasione per fermarsi e riposare ma è anche la possibilità di dare continuità al nostro cammino attraverso l'esperienza del campo estivo, un'esperienza viva che in noi adolescenti sa lasciare il segno.

Vivere il campo estivo è per noi ragazzi una scelta e allo stesso e allo stesso tempo una sfida contro noi stessi, perché non è facile accettare la provocazione del campo. La sfida sta proprio nell'esserci, nel combattere la nostra pigrizia e mettersi davvero in gioco.

Quest'anno i nostri educatori ci hanno proposto l'esperienza di seguire uno dei santi che più affascina e incuriosisce noi cristiani: san Francesco d'Assisi. Ed è proprio ad Assisi che inizia la nostra avventura. In questa città passo dopo passo abbiamo vissuto l'intera vita di Francesco. Lo abbiamo conosciuto nel pieno della sua giovinezza, un ragazzo così simile a noi, forte, sprezzante ma soprattutto pieno di sogni di gloria. Anche noi come Francesco ci siamo vestiti dei nostri sogni di gloria, e sempre come avrebbe fatto il giovane santo ci siamo messi a cantare e a urlare per le vie di

Assisi. Il nostro passaggio non è stato indifferente... tanto che i turisti, quasi spaventati, ci scattavano delle foto.

La nostra camminata si è conclusa a San Damiano, luogo immerso nella campagna di Assisi, dove san Francesco decise di donarsi completamente a Dio. Francesco a San Damiano abbandona le sue ambizioni e si fa uomo nuovo e anche noi come il santo abbiamo deciso di spogliarci dei nostri sogni di gloria.

Il giorno seguente ci siamo diretti all'Eremo delle Carceri, luogo così caro a Francesco... avvolto completamente dalla natura nel quale il santo si ritirava a pregare con i suoi compagni. Qui noi ragazzi, attraverso l'utilizzo dei nostri sensi, abbiamo vissuto uno degli aspetti fondamentali della vita di S. Francesco: ovvero il suo folle amore per il creato. Utilizzare a pieno i sensi, avvolti dall'immensità del creato, credè in noi una sensazione di pace e armonia accompagnati poi dalla costante presenza del Creatore.

La parte spirituale del campo, nonché il nostro soggiorno ad Assisi, si è concluso attraverso la consegna del Tau, simbolo utilizzato molto da San Francesco, che sta a indicare la salvezza e l'amo-

re di Dio per gli uomini. Il Tau è caratterizzato dalla presenza di tre nodi, che stanno a indicare tre aspetti fondamentali dell'esperienza spirituale di Francesco. Essi rappresentano: la povertà, la castità e l'obbedienza. La povertà che sta indicare la semplicità e l'umiltà, l'obbedienza intesa come perseveranza ed infine la castità ovvero la purezza del cuore e dei pensieri.

Dopo questo periodo formativo ci siamo concessi due giorni di relax sulle spiagge di Cesenatico. Tra un bagno e una partita di beach, abbiamo avuto l'occasione di costruire nuovi legami e di rinsaldare quelli che c'erano.

Tutto questo è stato possibile grazie a don Paolo e agli educatori, i quali con la loro perseveranza e il loro carisma fan sì che anno dopo anno il gruppo di "gnari" migliori e si faccia sempre più numeroso. Grazie a tutti loro e non meno ai cuochi che con grande tenacia ed infinita pazienza sono stati nostri "servi"!

Ripensando a questo viaggio mi è quasi impossibile capire come alcuni giovani ragazzi per pigrizia o timidezza abbiano scelto di perdersi l'occasione unica di seguire San Francesco.

Michele V.



Nomadelfia

Ut unum sint

16 – 26 agosto 2017

Anche quest'anno, dopo i campi dei preadolescenti e degli adolescenti si è svolto quello pensato per i giovani. La proposta è stata di vivere cinque giorni a Nomadelfia, piccola località nei pressi di Grosseto sulle colline toscane.

Cos'è Nomadelfia e cosa c'è di così particolare da essere proposta come esperienza formativa per dei giovani?

Nata negli anni '30 in Emilia e fondata da don Zeno Saltini è una comunità composta da circa trecento persone, settanta famiglie, che ambiscono costruire una nuova civiltà che abbia come unica legge il Vangelo, ispirandosi alle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli.

Nomadelfia, deriva dall'unione di due parole greche e significa letteralmente: "Dove la fraternità è legge". Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro. Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affidato. Cinque famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a diciott'anni.

Una proposta non convenzionale in un mondo che esalta altri valori e in cui spesso, l'egoismo del

voler star bene, senza preoccuparsi del bene dell'altro, è la normalità.

Affascinati, ma al contempo molto scettici, abbiamo accettato la provocazione di don Paolo ad eserci. Così, fin dal primo giorno, ci siamo messi in gioco nell'ascoltare e cercare le motivazioni di una scelta così totalizzante.

Il confronto è iniziato fin da subito con la visione di un documentario che ha spiegato brevemente la storia e la filosofia della comunità.

Successivamente abbiamo conosciuto Gianni e Solange, una coppia quarantenne, con cui abbiamo avuto un incontro nel quale ci è stata data la possibilità di porre ogni sorta di domanda, obiezione o curiosità.

Non ancora paghi delle risposte ottenute abbiamo chiesto un confronto con i giovani. È in questo contesto che le domande si sono fatte più vicine al nostro vissuto: "Non vi pesa il fatto di essere sempre chiusi qui? Cosa vi manca di più del mondo esterno? Non vi sentite limitati nella vostra libertà di scelta?". Le risposte ottenute ci hanno fatto comprendere meglio che Nomadelfia non è un luogo, ma una vocazione. È una chiamata, una disposizione d'animo che porta ad abbracciare questa vita. Essere cristiani con la C maiuscola, quindi, non è prerogativa dei Nomadelfi, ma Nomadelfia è una delle possibili risposte all'essere un buon cristiano.

Durante l'esperienza abbiamo condiviso le fatiche quotidiane:

raccolta di frutta, fresche e legna, estirpazione di erbacce, pulizia delle aule di scuola; ma anche lo spirito di povertà e fraternità che la comunità ha abbracciato: i pasti, consumati nei nuclei familiari, non erano certamente luculliani. Nel mezzo dell'esperienza, un pomeriggio di ritiro spirituale presso il monastero di Siloe. Un luogo affascinante, diverso dal preconcetto di monastero, costruito recentemente ispirandosi, in chiave moderna ed ecosostenibile, all'architettura cistercense.

L'esperienza formativa si è conclusa con la condivisione della Messa domenicale. Il giorno seguente, poi, siamo partiti alla volta di Sestri Levante per rinfrancare fratello corpo. Per molti di noi, infatti, erano giorni di ferie lavorative.

L'esperienza di Nomadelfia deve essere ancora lasciata decantare, deve ancora trascorrere un po' di tempo perché si abbia una visione più chiara e nitida.

Come convincere un giovane, che magari si è lasciato scappare questa opportunità, ad essere presente alla prossima? Ci viene in aiuto, come al solito, il Vangelo condiviso nel giorno di S. Bartolomeo quando Filippo ad un Natanaele scettico dice: "Vieni e vedi!". Certe esperienze si possono raccontare, ma solo essendo presenti e vedendole con i propri occhi si possono comprendere e apprezzare. "Vieni e vedi!".

Paola T. e Stefano T.





Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca

Pastorale
Giovanile
unità pastorale

L'anno che verrà in unità

I bisogni dei giovani

Persone & Luoghi

Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio. (...)

I giovani non cercano però solo figure di riferimento adulte: forte è il desiderio di confronto aperto tra pari. A questo scopo è grande il bisogno di occasioni di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità senza tensione

e ansia. Tendenzialmente cauti nei confronti di coloro che sono al di là della cerchia delle relazioni personali, i giovani nutrono spesso sfiducia, indifferenza o indignazione verso le istituzioni. Questo non riguarda solo la politica, ma investe sempre più anche le istituzioni formative e la Chiesa, nel suo aspetto istituzionale. La vorrebbero più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali, ma non danno per scontato che questo avvenga nell'immediato. (...) Tutto ciò si svolge in un contesto in cui l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono "contro", ma stanno imparando a vivere "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria.

Dal Documento preparatorio verso il Sinodo dei vescovi "sui giovani" del 2018

CAMMINI 17-18

PREADOLESCENTI

Genitori

Presentazione cammino, lunedì 16 ottobre, ore 20.30, a Calino

Ragazzi

Iscrizione e inizio cammino: Domenica 22 ottobre, Santa Messa festiva alle ore 18.30 a Pedrocca

ADOLESCENTI

Genitori

Presentazione cammino ai genitori del I anno, classe 2003, giovedì 26 ottobre, ore 20.30, a Bornato

Ragazzi

Inizio cammino, per tutti, I - IV anno

lunedì sera 30 ottobre, ore 20.00-22.00

Oratorio di Bornato

Iscrizione

Domenica 17 dicembre, nella S. Messa festiva alle ore 18.30 a Cazzago

GIOVANI

Inizio cammino

Messa giovani domenica 15 ottobre ore 18.30 a Bornato

Primo incontro

Domenica sera 29 ottobre, ore 20.30, a Calino.





Sulla via della fraternità

Anche quest'anno il Movimento Pro Sanctitate propone un cammino di formazione permanente sul tema "Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo".

Il Movimento ha scelto questo tema a partire dalla sollecitazione di Papa Francesco che, nella *Evangelii Gaudium*, invita a cogliere le sfide della fraternità:

«quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (n. 87) e da essa lasciarsi guarire:

«Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (n. 92)

L'espressione "mistica della fraternità" può sembrare a prima vista un paradosso. Capita spesso di osservare che nel sentire comune la parola 'mistica' evoca personaggi un po' sui generis, persone totalmente immerse nella contemplazione del divino, e con una certa insensibilità alla dimensione più concreta della vita. Risulta certamente molto distante dalla descrizione che ne fa il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta (fondatore del Movimento Pro Sanctitate e dell'Istituto delle Oblate Apostoliche):



Quando chiamiamo fratello il nostro prossimo vuol dire che egli non è né fratellastro né fratello adottivo, ma fratello vero, nel quale scorre il nostro stesso sangue sgorgato dal costato di Cristo che ci ha fatti suoi fratelli sulla croce. Il discorso è generale e vale per molte altre cose. Se vogliamo aiutare, non diamo le briciole del nostro tempo o delle nostre forze; se vogliamo contribuire economicamente, non facciamo l'elemosina ma mettiamo in comune tutto quello che ci è possibile, accettando i sacrifici connessi a questo; se vogliamo essere veramente generosi, non limitiamo la nostra azione ai casi facili e comodi ma cerchiamo di essere presenti dovunque sia oggettivamente utile e necessario, senza misurare l'azione sul metro del nostro calcolo egoistico. Vivere non un Vangelo annacquato e insapore, ma forte, vigoroso, impegnativo e affascinante, da prendere sul serio, capace di rivoluzionare il cuore dell'uomo,

e da lì irradiare luce in ogni angolo della terra.

Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate vogliamo contribuire, con l'aiuto di Dio, a rendere concreta, attraverso gesti di fraternità e il nostro servizio alla spiritualità, la tensione verso un mondo di santi e di fratelli, cui dovremmo aspirare noi tutti che siamo alla sequela di Cristo.

Il Centro Oreb non è soltanto una "fucina" di appuntamenti che fanno bene alla crescita spirituale, in esso è presente una comunità di laiche consacrate (Antonella, Caterina, Cinzia, Cristina, Piera) che pur nella loro fragile creaturalità sono sempre disponibili a donare tempo, accoglienza, esperienza personale, amicizia a quanti desiderano "salire sul monte" e fare una esperienza di Dio e di fraternità.

Le prime proposte in calendario

Corso Biblico

Giovedì 9, 16, 23, 30
Novembre

Biblista don Alessandro Gennari
Tema

"Mistica della fraternità,
pienezza dell'uomo".

"Giornata del povero"

18 Novembre

Centro Oreb ore 20

Cena povera per i poveri

Ritiro di Natale

10 dicembre

don Paolo Salvadori

2018

Festa della famiglia

6 gennaio

Incontri di spiritualità familiare

15 e 16 Gennaio ore 20.30

La comunicazione in famiglia:
tra genitori e genitori e figli

Incontri di teologia fondamentale

23 e 30 Gennaio;

6 e 13 febbraio ore 20.30

con Don Raffaele Maiolini

Le Oblate dell'Oreb: Piera, Cristina, Caterina, Antonella, Cinzia.





Offerte

Offerte - Dal 4/6 al 19/9

In memoria di Salvi Giuseppina	
Il marito Luciano con il figlio e la figlia	€ 600,00
La sorella Amelia	€ 50,00
I cognati Adriano e Marisa	€ 50,00
I coscritti di Bornato del 1946	€ 100,00
Battesimo Elena Scolari	€ 150,00
Matrimonio Giuseppe Pè con Laura Dazzi	€ 100,00
Matrimonio Maurizio Buffoli con Annalisa Ferrari	€ 100,00
In memoria don Angelo Lagorio	
Famiglia Lagorio	€
Coscritti e coscritte 1941	€ 100,00
Matrimonio Ugo Febretti e Moira Ferrari	€ 100,00
N. N. in occasione del 90° compleanno	€ 100,00
Matrimonio Luca e Alessandra Sala	€ 100,00
In memoria di Francesco Maifredi	
I familiari	€
Ass. pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Buizza Carolina	€ 30,00
Richetti Lorenzo e familiari	€
La Sezione di Cazzago dell' Ass. Carabinieri	€
Le amiche di Sonia	€ 100,00
Due amici di Leonardo e Sonia	€ 50,00
Ivana, Bruno, Alice, Camilla e Tiziano	€
Suore e personale della Scuola Materna	€ 55,00
Il fratello Pietro	€
Simone, Miriam e Anna	€ 60,00
In memoria di Corsini Alessandro	
I coscritti e le coscritte del 1955	€ 65,00
Ordine Francescano secolare alla parrocchia	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per L. e A.	€ 50,00
Matrimonio Garbelli Luca e Sara Biloni	€ 200,00
L. B. alla Madonna della Zucchella perché sia di sollievo agli ammalati	€ 50,00
G. M. per le opere parrocchiali	€ 100,00
D. T. per le opere parrocchiali	€ 20,00
N. N. in memoria dei propri defunti	€ 50,00
In memoria di Guido Gaibotti	
Moglie e figli con le rispettive famiglie	€ 300,00
Famiglia Salvi Giacomo	€ 50,00
Una vicina di casa di Ornella	€
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 100,00
Famiglia Assoni Pietro	€ 50,00
Vittoria, Patrizia e Agnese alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Franca e Piero, Laura e Mauro e famiglie	€ 100,00
N. N.	€ 25,00
Famiglia Manenti Giacomo	€ 25,00
Famiglie di Via Degli Alpini	€ 70,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Battesimo di Gabriele Vezzoli	€ 200,00
In memoria di Giuseppe Castellini	
Famiglia Castellini	€ 100,00
Nipote Remo e famiglia	€

Coscritte e coscritti del 1940	€ 40,00
Domenica e figli	€ 50,00
Amici di Giuseppe e Margherita del Villaggio Marcolini	€ 50,00
Matrimonio Giambattista Rimolo con Stefania Febretti	€ 350,00
N. N. per i propri defunti	€ 100,00
Battesimo Aurora Lo Monaco	€ 150,00
50° di Matrimonio Paolo Ranfino - Teresa Buttazzo	€ 100,00
Classe 1954 in memoria delle coscritte e dei coscritti defunti	50,00
Offerte Sante Messe celebrate nella Chiesetta del Trepolo estate 2017	€ 310,00

Rendiconto economico

Dal 4/6 al 19/9

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	7.823,99
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.004,52
Madri cristiane	1.658,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	80,00
Offerte ammalati	856,00
Sottoscrizioni Bollettino	50,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Grest, San Bartolomeo, genitori domeniche animate	5.485,00
Rimborsi dall'Enel	239,12

Uscite

Assicurazioni	3.209,99
Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.194,00
Organisti	125,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.095,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.290,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.557,73
Gas (Oratorio e Parrocchia)	457,23
Telefoni e ADSL	103,77
Servizi religiosi	1.450,00
Sacrestia	577,00
Manutenzioni ordinarie	500,00
Tari e Tasi	411,07
Acqua	135,39
Contributo Curia diocesana	1.215,00
Manutenzioni Oratorio: ascensore, riparazioni, caldaie, maniglioni	768,07

Generosità: Obolo di San Pietro € 348,23, Festa degli Alpini in Oratorio € 2.200,00; Rimborso dal Gruppo Volontari della Costa per utenze acqua e corrente anno 2016 € 810,00.



Si riparte: Catechesi, Catechisti, Percorsi, Oratorio, Volontari...

Mercoledì 20 settembre 2017 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la seconda convocazione dell'OPP (Organismo di partecipazione parrocchiale che sostituisce Consiglio parrocchiale e Consiglio di Oratorio). All'ordine del giorno: 1. Preghiera; 2. Lettura del verbale della prima riunione; 3. Memoria attività estive; 4. Dal CUP: calendario, iniziative nuove, catechesi adulti, formazione catechisti, Centri di Ascolto, Bollettino unico, Statuto CUP...; 5. Oratorio: nuove presenze, catechesi, volontari, apertura bar, pulizie, domeniche animate...

Dopo il momento dedicato alla preghiera con la recita dei Vespri, è stato ripreso, tramite lettura, il verbale della prima riunione dell'OPP.

A seguire c'è stato un momento di condivisione e **resoconto di tutte le attività estive parrocchiali** e non, quali le varie sagre popolari tenutesi nelle parrocchie dell'UP, il Grest, la Festa di San Bartolomeo...

I membri del CUP hanno, poi, riportato quanto trattato durante il loro incontro del 5 settembre.

Tre i punti fondamentali da loro approfonditi:

- **Redazione di un bollettino unico** per tutta l'Unità Pastorale. In 3 numeri all'anno verranno inserite alcune pagine uguali per tutte le 4 parrocchie su argomenti di interesse comune a tutte. Per quanto riguarda la Parrocchia di Bornato il bollettino rimarrà invariato nella grafica e nei contenuti, in più riporterà l'inserito dedicato all'UP. Il 18 ottobre si terrà la prima redazione unica del bollettino.

- **Redazione di uno Statuto** dell'Unità Pastorale, ovvero di un documento che descrive la nostra Unità Pastorale e i suoi organismi.

- **Percorso di catechesi per gli adulti.** La proposta è quella di seguire lo stesso schema utilizzato per preadolescenti e adolescenti: saranno 8 incontri, che si terranno presso la Chiesa di Cazzago e che prevedono un momento di preghiera iniziale, un momento di catechismo tenuto, a turno, da uno dei 4 sacerdoti

dell'UP, un momento per la riflessione personale in base anche alla lettura di testi e la preghiera conclusiva. Il **tema** scelto per quest'anno è l'approfondimento di due Sacramenti: **Battesimo e Cresima.**

Sono previsti anche momenti della celebrazione penitenziale a Natale e a Pasqua. Non è necessaria nessuna quota di partecipazione, ma sarebbe gradito un impegno di adesione al cammino.

Questo cammino andrà a sostituire anche i centri di ascolto che, a partire da quest'anno liturgico, non si terranno più neanche a Bornato.

Il calendario online con tutti gli appuntamenti della Parrocchia e dell'UP è sempre aggiornato.

Anche la **formazione dei catechisti** sarà condivisa a livello di Unità Pastorale.

Per quanto riguarda l'oratorio siamo lieti di dare il benvenuto a due nuove presenze: **Suor Romualda**, che rimarrà stabile presso la nostra comunità, dando un importante aiuto alla scuola materna e al catechismo, sostituendo Suor Wilma Rosa; e **Caterina Raineri del Centro Oreb di Calino**, che sarà d'aiuto per il catechismo del sabato e per l'animazione della messa della domenica.

Tra le **problematiche** sono, invece, evidenziate la mancanza di donne per le pulizie delle aule e della sala polivalente, e la mancanza di baristi per poter garantire l'apertura del bar tutte le sere della settimana in cui anche la polivalente è occupata dalle varie attività. Le nuove proposte saranno ben accette, così come si cercano nuovi genitori volenterosi che vogliano inserirsi nel gruppo delle "Domeniche animate".

Andrea Francesca Cabassi



Diocesi di Brescia Zona Pastorale VI San Carlo Franciacorta
Percorsi in preparazione al matrimonio Cristiano

Anno 2017 - 2018

Oratorio di Lodetto di Rovato

Dal 1 ottobre al 5 dicembre 2017 - **Domenica ore 20.30 - 22.30** - Mons. Gian Mario Chiari, Tel. 346 228 50 40
Ufficio parrocchiale - Tel. 030 77 211 30
don Ettore Piceni - Tel. 338 97 61 696

Oratorio Erbusco, Piazza Vittorio Veneto, 3

Dal 6 novembre al 7 dicembre 2016
Il lunedì ed il giovedì dalle 20.30 alle 22.30
Tel. 030 77 60 291, don Luigi Goffi, parroco di Erbusco

Oratorio "Il focolare" - Coccaglio, via Tonelli 20

Dal 16 gennaio al 25 febbraio 2018
Il martedì dalle 20.30 alle 22.30
Tel. 030 77 21 248 (il mattino)
don Gian Franco Rossi, parroco di Coccaglio

Oratorio Maschile - Cologne via Umberto I, 27

Dal 18 gennaio al 22 marzo 2018
Il giovedì dalle 20.30 alle 22.30
Tel. 030 71 50 09, cellulare 335 600 15 33
don Mauro Assoni, parroco di Cologne.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

8. Scolari Elena
9. Vezzoli Gabriele
10. Lo Monaco Aurora
11. Merola Bianca Angela
12. Salvetti Aurora

Matrimoni

3. Pè Giuseppe con Dazzi Laura
4. Buffoli Maurizio con Ferrari Annalisa
5. Cerpelloni Luca con Sala Alessandra
6. Garbelli Luca con Biloni Sara
7. Rimolo Gianbattista con Febretti Stefania

Defunti

- | | |
|------------------------------|------------|
| 19. Corsini Alessandro | di anni 62 |
| 20. Salvi Giuseppa Pierina | 71 |
| 21. Lagorio don Angelo Rocco | 76 |
| 22. Maifredi Francesco | 85 |
| 23. Gaibotti Guido | 87 |
| 24. Castellini Giuseppe | 77 |
| 25. Gilberti Rita | 68 |
| 26. Sbardellati Silvio | 68 |



Calendario pastorale

Settembre 2017

- 24 **D XXV del T. O.**
 26 M B. Paolo VI, papa
 28 G B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
 29 V Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ottobre 2017

- 1 **D XXVI del T. O.**
Madonna del Rosario
Inizio ICFR - Iscrizioni
Annuncio catechesi adulti ad ogni messa
 Ore 18.30 - Santa Messa e Processione Madonna
- 2 L Santi Angeli custodi
 5 G San Francesco d'Assisi
 6 V Primo venerdì del mese
 Nella settimana precedente
 Comunione eucaristica agli ammalati
 Inizio Pellegrinaggio in Abruzzo
- 7 S Beata Vergine Maria del Rosario
- 8 **D XXVII del T. O.**
Ingresso mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia
 Festa della dedizione della Chiesa parrocchiale
- 10 M San Daniele Comboni
 Ore 20.30 - 1ª Celebrazione con Catechesi Adulti - Chiesa Cazzago
- 11 M San Giovanni XXIII
 Ore 20.30 - Genitori Gruppi Antiochia Oratorio di Bornato
- 13 V Ore 20.30 - Genitori Gruppi Betlemme Oratorio di Bornato
- 15 **D XXVIII del T. O.**
 Ore 16.00 - Genitori Gruppi Nazareth Oratorio di Bornato
 Ore 18.30 - Messa giovani a Bornato
- 17 M Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire
- 18 M San Luca evangelista
 Ore 20.30 - Redazione bollettino dell'UP
- 20 V Ore 20.30 - Consiglio affari economici Oratorio di Bornato
- 22 **D XXIX del T. O.**
91ª Giornata missionaria
 Ore 15.00 - Consegna Padre nostro Gruppi Cafarnaon dell'UP a Pedrocca
- 25 Me Ore 20.30 - Catechisti ICFR UP
- 26 G Santi Filastrio e Guadenzio, vescovi di Brescia

- 27 V Santa Teresa Eustochio Verzeri
 28 S Santi Simone e Giuda
 29 **D XXX del T. O.**
 Ore 16.00 - Genitori Gerusalemme Oratorio di Bornato

Novembre 2017

- 1 **M Tutti i Santi**
Giornata mondiale della santificazione
 Ore 15.00 - S. Messa Camposanto
- 2 G **Commemorazione Defunti**
- 3 V Primo venerdì del mese
- 4 S San Carlo Borromeo
- 5 **D XXXI del T. O.**
 Ore 10.30 Consegna Vangelo
 Gruppi Nazareth Chiesa di Bornato
 Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
 Ore 16.00 - Genitori Emmaus Oratorio di Bornato
- 7 M Ore 20.30 - Consiglio unità pastorale
- 8 M Ore 20.30 - Catechisti ICFR dell'UP
- 9 G Dedicazione della Basilica Lateranense
- 10 V San Leone Magno
 Ore 20.30 - Gruppo liturgico Oratorio di Bornato
- 11 S San Martino di Tours
 Consegna bollettino di Bornato
- 12 **D XXXII del T. O.**
67ª Festa nazionale del Ringraziamento
 Ritiro Gruppi Cresime Comunioni di Bornato
- 14 M Ore 20.30 - 2ª Catechesi Adulti Chiesa di Cazzago
- 15 M Sant'Alberto Magno
- 17 V Santa Elisabetta di Ungheria
- 19 **D XXXIII del T. O.**
Cresime e Comunioni a Cazzago e Pedrocca
 10.30 - Consegna Bibbia
 Gruppi Gerusalemme Chiesa di Bornato
- 21 M Presentazione della B. Vergine Maria
Giornata mondiale delle claustrali
 Ore 20.30 - Convocazione OPP Oratorio di Bornato
- 22 M Santa Cecilia vergine e martire
 Ore 20.30 - Catechisti ICFR dell'UP
- 24 V Ore 20.30 - Confessioni ragazzi/e, genitori, padrini e madrine
 Gruppi Antiochia
- 26 **D Cristo Re dell'universo**
Cresime e Comunioni Calino e Bornato
 Ore 9.30 - Messa della famiglia
 Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni



Giuseppina Salvi in Salvadori
19.3.1946 - 20.6.2017



Francesco Maifredi
2.9.1931 - 8.7.2017



Guido Gaibotti
21.8.2017 - 21.8.2017



Giuseppe Castellini
14.1.1940 - 30.8.2017

don Angelo Lagorio

3 gennaio 1941 - 27 giugno 2017

Improvvisa si è sparsa la voce la sera del 27 giugno scorso che don Angelo Lagorio (Angili per i coscritti) si era spento all'Ospedale di Milano. Subito la ricerca di notizie per scoprire come mai di un sacerdote, che vedevamo ogni tanto e che sembrava in buona salute, si dicesse che era morto.



Infatti era stato così: portato in ospedale per un malessere qualche giorno prima, dopo avere garantito la mattina del 27 che sarebbe passato presto a trovare i parenti perché la mattina successiva sarebbe stato dimesso e che lui si sentiva bene, nel secondo pomeriggio, alla crisi cardiaca subentrata proprio in ospedale, nemmeno i medici potevano porre rimedio.

Nel pomeriggio del 30 giugno il Vicario dell'Ispettorato salesiano della Lombardia Emilia, don Enrico Castoldi, con i sacerdoti bornatesi, lo affidava alla misericordia del Padre.

La sua vita, dopo l'ordinazione a sacerdote tra i figli di don Bosco, i Salesiani, l'aveva trascorsa tutta come insegnante e collaboratore negli istituti della Congregazione.

Il saluto alla salma, che veniva accompagnata al Camposanto, non poteva che essere un canto da lui composto nel testo e nella musica e che a Bornato usiamo tantissimo nelle nostre assemblee liturgiche e soprattutto nelle Feste Quinquennali della Zucchella. Lo abbiamo salutato con il canto "Benedetta sei tu, o Maria". La sua devozione a Maria l'aveva esplicitata soprattutto con un album di canzoni mariane ispirandosi proprio alla Madonna della Zucchella.

Ora vale certamente per Lui la nostra preghiera che don Francesco Andreoli ha ben espresso nella preghiera alla Madonna della Zucchella: "e quando nell'ora suprema comparirò davanti al tuo Divin Figlio, vieni a difendermi e di' a Gesù che mi vedesti ai piedi dei tuoi altari e che propagai le glorie del nome tuo. Amen".

Amen, anche per don Angelo. Così sia, ora che con Maria prega e intercede ancora per i suoi bornatesi.

d. a.



Rita Gilberti
5.11.1948 - 20.9.2017



Silvio Sbardellati
23.8.1949 - 21.9.2017



Il primo tema in classe Come hai vissuto il Grest?

Tema 2017. "Detto fatto. Meravigliose le tue opere".

Clima meteo: ottimo sempre.

Clima spirituale: buono, eccettuato, purtroppo, le domeniche dove forse ci si è dimenticati del Signore per fare posto a cose secondarie.

Gruppo animatori: bravissimi sempre, tutti e 30, e cento dieci e lode con bacio in fronte. Dopo aver iniziato con il mandato ricevuto in parrocchia da don Angelo hanno continuato con grande serietà.

Rapporto medico: nessun incidente da segnalare. Grazie al Signore, a Ernestina e al fantastico gruppo degli educatori.

Serata finale: splendida in tutto, tolto alcuni piccoli cavetti persi nel verde dal comunque sempre bravo giocoliere, stunt-man, tecnico... e suoi aiutanti. Primo premio alla regia del TGG (Tg del Grest) consistente in una sola pizza poca cotta (fa più trend) di una nota pizzeria da asporto.

Affiatamento tra ragazzi e ragazze: tutti hanno trovato un posto nell'affetto di tutti. Si sono convertiti anche i lavativi.

Gite: memorabile l'orso di San Romedio, ma anche il novizio Andrea che ci ha parlato della sua vocazione, della nascita del Santuario e della vita dei frati di San Francesco.

Laboratori: non si sono potute accontentare tutte le ditte che si sono impegnate ad assumere i creativi preparati da mamme e volontari e in grado di competere anche all'estero per le loro competenze e eccellenze prodotte.

Giornata in comune con gli altri Grest dell'UP: quasi tutto bene; mancava l'ombra dell'Oratorio di Bornato. Prossimamente, con la generosa donazione lasciata, verranno piantati alberi che tempereranno la calura dei figli e delle figlie degli attuali grestini.



Numero partecipanti: 161 iscritti dall'ultimo anno della Scuola materna alla prima media.

Merende: gradite da tutti; non è mai rimasto nulla e non si sono verificati problemi di tipo sanitario. Dopo ogni merenda cresceva la voglia di giocare, di accettarsi, di far giocare tutti, di pregare insieme, di ascoltare gli educatori.

Immagini e video: nella pagina web del sito della parrocchia: www.parcchiadibornato.org





Il Giornale di

ORATORIO DI BORNATO

Gruppo catechiste/i ICFR

2017-2018

1. Bocchi Alessandra
2. Bocchi Samuele
3. Borghetti Paola
4. Caglioni Mirella
5. Cancelli Enrico
6. Faletti Donatella
7. Ferrari Roberta
8. Lorini Annalisa
9. Martinelli Giovanna
10. Orizio Lidia
11. Palamini Rita
12. Ravelli Giusi
13. Richetti Viviana
14. Sr Romualda Boldini
15. Targhettini Mariantonietta
16. Targhettini Elisa
17. Tonelli Francesca
18. Verzeletti diac. Bruno
19. Raineri Caterina (Oreb)

Aiuto, help, au secours, ¡socorro!

*L'oratorio vive delle persone
che lo abitano, lo animano
e soprattutto lo amano.*

CERCASTI RINFORZI

1. Catechisti e catechiste. Sentire don Andrea.
2. Volontari/e per pulizie Oratorio e Chiesa. Sentire Mario (Chiesa) e Ada Bonomelli (Oratorio e polivalente)
3. Genitori per "Le domeniche animate". Sentire Sergio o Ernestina. Sabato 14 ottobre, convocazione volontari Domeniche animate presso Bar oratorio, ore 20.30.

Anno catechistico 2017-2018

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

<i>Nome gruppo</i>	<i>Catechista</i>	<i>Giorno</i>	<i>Orario</i>
Betlemme (1° anno)	1 Gruppo alla Pedrocca	Domenica	8 inc.
Nazareth (2° anno)	Suor Romualda	Giovedì	14.30
Nazareth (2° anno)	Rita e Lidia	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Mirella e Etta	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Giovanna	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Caterina e Samuele	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Enrico	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Giusi e Alessandra	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Francesca e Paola	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Roberta	Sabato	14.30
Antiochia (6° anno)	diac. Bruno	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Annalisa e Viviana	Giovedì	14.30